Vibo Valentia, emergenza idrica: chi dichiara che l'acqua dell'alaco è potabile commette un illecito.

L'ultimo balletto di ordinanze e la ridicola vicenda circa la presenza di benzene e/o idrocarburi ciclici clorurati nell'acqua distribuita a 400.000 cittadini sparsi in 80 comuni della Calabria ci ha convinti a propendere per un'azione legale di denuncia a cui finora avevamo sperato di non essere costretti.

Come appreso anche tramite stampa, risulta da tempo dall'indagine della Procura della Repubblica di Vibo Valentia, che **l'acqua del bacino Alaco è priva della obbligatoria certificazione di legge che ne consente l'uso potabile previa opportuno trattamento chimico-fisico.**

Ricordiamo pure che tra le accuse rivolte dai magistrati ai vari soggetti implicati troviamo anche il plausibile reato di avvelenamento colposo di acque destinate al consumo umano, e per di più tutto questo avviene in una regione come la Calabria che è ricca di acqua di ottima qualità!

Inevitabilmente ne discende che l'acqua che viene distribuita negli acquedotti di quasi mezza Calabria **non può essere legalmente definita potabile.**

Noi, cioè le associazioni locali e i cittadini calabresi avvelenati dall'Alaco, d'intesa con il Forum italiano dei Movimenti per l'Acqua, a cui facciamo riferimento e di cui facciamo parte, non siamo più disposti a tollerare questa beffa ai nostri danni portata avanti dalla Sorical con l'inspiegabile avallo delle autorità preposte ai controlli.

L'acqua dell'Alaco, che non è evidentemente potabile in quanto spesso puzzolente e di colore marrone, cosa nota a chiunque e verificata quotidianamente da centinaia di migliaia di cittadini calabresi, non deve più essere definita tale da nessuno.

Per tutelare la salute di coloro, speriamo pochi, che ancora credono ai proclami di Sorical e dei suoi complici, e per il rispetto di noi stessi e della verità delle cose, **ribadiamo ancora una volta che l'acqua proveniente dall'Alaco non è potabile e che siamo pronti a renderci autori di qualsiasi azione pur di fermare questo scempio, ivi comprese azioni legali di denuncia.**

Da molti anni il diritto all'acqua potabile, e soprattutto quello alla salute di un terzo dei cittadini della Calabria viene sistematicamente calpestato.
Chi persevera nel considerare potabile l'acqua dell'Alaco contribuisce a favorire e diffondere una vera e propria eresia, legale e sostanziale, riguardo ad un liquido dalla consistenza indefinita che quotidianamente avvelena circa 400mila calabresi.

L'acqua pubblica calabrese torni ad essere portatrice di Vita e non di angoscia e malattie, chiudiamo il bacino Alaco.